

# **Rappresentazioni tradizionali della malattia e della cura nei territori andini**

*Incontro con Lidia Calderoli, antropologa - 26 novembre 2003*

Nell'ambito della medicina tradizionale e degli studi eziologici ad essa legati, è importante prestare particolare attenzione alle rappresentazioni tradizionali delle malattie, dal momento che queste non corrispondono ai nostri modelli biomedici di riferimento. Secondo le rappresentazioni tradizionali, il disturbo manifestato sul piano biologico viene dalle relazioni degli uomini con l'ambiente e con gli altri uomini. Tuttavia, non tutte le eziologie tradizionali hanno questa origine; alcune sono legate alla presenza di freddo e di caldo, e questo spesso si sovrappone alla presenza di entità o esseri particolari e di geni.

Due autori di riferimento rispetto a questi temi sono:

- M. Polia, archeologo e antropologo. Ha lavorato nei territori andini settentrionali, con gli sciamani.
- M. Campinen, antropologo finlandese. Ha lavorato nella zona amazzonica tra i Mestizos, meticci.

Lo "sciamano", termine originario della Siberia che si è successivamente diffuso nell'America Meridionale, è definito come un personaggio socialmente riconosciuto ritenuto capace di entrare in contatto volontariamente con le divinità, spiriti ausiliari, per creare una comunicazione che sia utile alla comunità. Il suo compito è quello dell'indovino: egli, tramite una divinazione fa una diagnosi della malattia o del problema di una persona, servendosi di sostanze psicotrope che producono visioni. Le visioni prodotte da questo tipo di sostanze sono però del tutto culturali; esse vengono guidate e controllate dallo sciamano per mezzo di determinate tecniche ed il processo di visione che deriva da questo uso è fortemente correlato alla cultura di appartenenza. Lo sciamano è un individuo che, anche a causa di doti personali di cui dispone, è stato delegato a portare avanti questo tipo di tecniche e di pratiche provenienti dal contesto culturale. Egli è un individuo il cui futuro in funzione di sciamano è stato precedentemente determinato. La sua famiglia sa già che questo sarà il suo compito, infatti si attende che egli si ammali di una malattia molto forte, per la quale egli stesso dovrà trovare una cura. In questa occasione dovrà quindi allontanarsi per cercare la cura da utilizzare e scoprirà il potere della visione.

I nomi utilizzati per riferirsi a tale figura sono piuttosto numerosi: "curandero", "vegetalista" (sottolinea il fatto che lo sciamano deriva la sua conoscenza terapeutica da entità sovrannaturali associate alle piante), "ierbero", "brucho" (accezione negativa, stregone cattivo), "maestro adivino", "medico", "sabio", "entendido".

Il meccanismo rituale e terapeutico di cui si serve lo sciamano ha sempre un elemento culturale, che proviene dalle popolazioni con cui lo sciamano è in contatto. A questo aspetto si collega il fatto che lo sciamano deve imparare e conoscere le diverse lingue e i diversi canti delle piante, in quanto ogni pianta ha la propria lingua e il proprio canto.

Il termine "meticcio" è caratterizzato da una certa complessità e da una certa ambiguità: in primo luogo esprime la sovrapposizione di tante origini diverse in Perù, non soltanto spagnole ed indigene ma anche africane e cinesi. Esso inoltre si riferisce ad aspetti non solo biologici ma anche culturali.

Secondo Campinen, in base alla rappresentazione che i meticci hanno delle malattie e della loro eziologia, è possibile individuare tre grandi categorie:

1) le MALATTIE DI DIO sono dovute a cause naturali e non presentano alcuno sfondo di intenzionalità, di fronte a queste malattie non ci si interroga. Secondo Polia tuttavia, esiste una forma di intenzionalità anche in riferimento a questo gruppo di malattie.

Un criterio di categorizzazione importante, diffuso sia in America Centrale che in America Meridionale, è quello basato sulla polarità caldo/freddo. Una malattia calda, ad esempio, viene curata con erbe “fredde”, termine riferito, in questo caso, a caratteristiche non tanto termiche quanto piuttosto simboliche. Tale criterio è quindi utilizzato come griglia di interpretazione che permette di cercare e recuperare l’equilibrio perduto con l’insorgere della malattia. L’applicazione della polarità caldo/freddo si ripercuote anche sulle abitudini e sulle tradizioni alimentari. Un esempio significativo in questo senso consiste nel tentativo di compensare, al momento dell’allattamento, il fatto che il latte appartenga alla categoria “caldo” strofinando dell’anice (considerato freddo) sul capezzolo. Un altro esempio consiste nel fatto che, essendo le sostanze psicotrope considerate “calde”, prima e dopo la seduta terapeutica vengono utilizzate alcune sostanze “fredde” per equilibrare il momento della visione.

La classificazione delle malattie determina la classificazione delle piante. Rispetto a questo però, possono esserci delle variazioni geografiche.

2) le MALATTIE DELLA PAURA (susto, espanto, manchari) sono legate al fatto che la paura, così come altre emozioni provate intensamente, possa provocare il distacco dell’ombra o dell’anima. L’ombra è considerata come qualcosa che è sempre legato ad un supporto corporeo, e che si stacca soltanto quando c’è una malattia. Lo stacco dell’ombra può verificarsi quando una persona cade, oppure quando vede uno sconosciuto o sente un rumore improvviso che la spaventa fortemente. Questo vale sia per una persona adulta che per un bambino. Nel caso in cui questo tipo di malattia colpisca un bambino, i sintomi rilevabili sono pallore, nervosismo, stato febbrile, pianto, il fatto che non mangia.

Su questo gruppo di malattie si innestano anche le rappresentazioni legate al mondo della stregoneria: l’ombra non torna più in quanto un’entità o una personificazione interviene a trattenerla. Il concetto di doppio vale non soltanto per gli uomini ma anche in riferimento agli elementi naturali: animali, piante, pietre, etc.

3) le MALATTIE PER STREGONERIA sono intenzionalmente inflitte, sia da entità sovranaturali, sia da uomini. Possono essere ulteriormente suddivise in diverse categorie:

- male d’aria: è causato da spiriti di morti che vagano nell’aria perché devono espiare alcune colpe (l’aria considerata come una sorta di purgatorio, influenza cristiana). Uno spirito si insinua nella persona, oppure le ruba l’ombra, causando così la malattia.
- male d’acqua: consiste in un dolore nel basso addome causato dal fatto che la persona si è bagnata nell’acqua. Un caso particolare è quello della donna mestrata che si bagna nell’acqua, per cui gli animali sentono il sangue e lo seguono, procurandole la malattia. Una spiegazione alternativa prevede invece la presenza di una popolazione di esseri che vivono sott’acqua.
- male di monte, o di giungla: è un male causato da animali o piante, oppure da entità che abitano le foreste. I monti stessi sono ritenuti in qualche modo animati, non soltanto abitati da esseri.
- male di gente: è la stregoneria classica. Quando una persona vuole fare del male ad un’altra persona si rivolge ad un “brucho”.

Una storia legata a questo gruppo di malattie racconta che due amici meticci, andati insieme a pescare, pescano un grosso pesce. Subito dopo incontrano un indio che chiede ad uno dei due di offrirgli una parte del pesce pescato, ma questo risponde di no, vuole portare il pesce alla sua donna e ai suoi figli. Dopo non molto tempo egli si ammala.

Da questo racconto emerge che l’indio dell’Amazzonia può nuocere al meticcio. Secondo l’interpretazione di questo aneddoto inoltre, la mancata condivisione dei beni porta disgrazia. La stregoneria è quindi legata ad una dinamica di scambio sociale ed è da considerarsi come un meccanismo di livellamento sociale e di redistribuzione dei beni. In ambito urbano invece, la stregoneria assume una funzione diversa, legata alla

competizione tra individui, all'ambizione e al successo personale. Può anche accadere che una persona provi invidia e ricorra alla stregoneria nei confronti di qualcuno che lavora molto e che si dà molto da fare.

A questa categoria appartiene anche una rappresentazione della malattia come proiettile, lanciato da uno stregone. Lo sciamano sente del calore in un punto esatto del corpo, dove la persona ha sentito una fitta, ed esegue una suzione, aspirando ad esempio delle spine oppure degli insetti o piccoli animali. Questa pratica è legata alla credenza del maleficio per bocca, secondo cui può accadere che una persona ingerisca determinate sostanze o erbe che si trasformano poi in insetti o spine.

Il proiettile crea squilibrio e lo sciamano deve riuscire ad estrarlo. La rappresentazione della malattia come proiettile si può riscontrare in tante culture, ad esempio in alcune zone dell'Africa dove la malattia è considerata come un oggetto che va estratto dal corpo.

La terapia in questo caso si basa sull'idea di dare forma a ciò che in realtà è informe. Le forme sono qui intese come oggetti materiali che danno forma ai pensieri che la persona ha sulla malattia e che altrimenti non riuscirebbe a formulare. La persona ammalata e lo sciamano hanno una diversa interpretazione dell'estrazione dell'oggetto, tra loro c'è una differenza di conoscenza e una differenza di linguaggio e sulla base di tali differenze si attua il processo di costruzione della fiducia e dell'imbroglio. L'efficacia della terapia è quindi un'efficacia di senso e si ottiene creando una condivisione di senso, che produce certezza e sicurezza. La ricerca di senso è una ricerca di sicurezza e prevale sempre.

#### Riferimenti bibliografici:

- Polia, M. (1997). *Il sangue del condor*.
- Campinen, M. *Sistemi cognitivi e modelli culturali della malattia*.